

“Notizie da Atlantide” al 30° numero: passato, presente [e futuro?] di questo gruppo

Nell'ambito dell'evangelizzazione, la Chiesa ha sempre cercato di incarnare il Vangelo nella storia e nella vita quotidiana della gente, perché fosse luce per la scelta dei veri valori, discernimento nelle situazioni sociali e politiche e giudizio cristiano sugli avvenimenti.

Per questo si è avvalso e si avvale della stampa, dei nuovi mezzi di comunicazione sociale, dei circoli culturali e di altre iniziative.

Nella nostra Parrocchia, fin dai primi anni del mio ministero di Parroco, ho cercato di far sorgere un centro culturale che avesse questo compito di mediazione tra il Vangelo e la vita e fosse così di aiuto alla comunità parrocchiale. Purtroppo, dopo gli inizi piuttosto promettenti, i vari circoli sorti sono svaniti nel nulla. Allora quando è nato il gruppo “giovani adulti”, ho pensato che si potesse affidare a loro questo compito: riflettere insieme alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, sui vari problemi della vita e sugli avvenimenti della società.

Alcuni di loro hanno accettato questa proposta ed è nato il gruppo Atlantide; poi si sono aggiunti altri adulti ed ora questa lodevole attività ha raggiunto il numero “trenta”.

Un grazie a Dio e ai membri di Atlantide, con l'augurio di continuare questo fecondo lavoro a beneficio dei credenti e di tutti gli uomini di buona volontà.

Don Piero

Quando nel 2005 don Piero ci chiese di formare una piccola redazione, per offrire alla parrocchia qualche articolo di commento sui fatti di attualità, ricordo di aver provato subito interesse e gratitudine. Mi veniva proposta un'attività di servizio culturale che intuitivo avrebbe potuto aiutare la mia personale crescita nella fede, e che confidavo potesse portare qualche utilità anche ad altri (lettori e redattori) nella comunità del Ss. Redentore.

Oggi, a distanza di cinque anni, mi rendo conto che queste speranze nutrite in partenza non erano illusioni: personalmente mi scopro sempre più arricchito dal lavoro svolto, e il sondaggio di gradimento di qualche tempo fa ha indicato che gli articoli pubblicati sono apprezzati. Devo ringraziare le molte persone che mi hanno accompagnato: tutti i redattori, con cui ho avuto la Grazia di condividere fatiche e gioie di questa comune opera; e i due parroci, don Piero e don Natale, che con i sacristi Gino e Paolo hanno sostenuto il nostro cammino.

LucaL

Ho cominciato a lavorare in questo gruppo su invito di alcuni amici. Più volte mi avevano invitato, ma il poco tempo libero è sempre stata l'obiezione. Ho ceduto quando mi hanno proposto di scrivere su un argomento a me caro.

Da quel momento le Notizie da Atlantide hanno rappresentato per me un'occasione per confrontarmi con la realtà e conoscerla di più, dialogando con gli altri compagni di avventura, fino ad arrivare a dare un giudizio su che cosa possiamo e che cosa non possiamo, come cristiani, ritenere buono.

Bernardo

Ho vissuto l'avventura delle Notizie da Atlantide fin dall'inizio, quando non avevamo ancora deciso neanche il nome. E' stato un momento importante che ha di poco seguito la formazione del gruppo Giovani Adulti. Il lavoro di redazione ha contribuito, non poco, all'approfondimento dell'amicizia tra di noi.

E' stato bello scegliere i temi, affrontarli criticamente, approfondirli e poi confrontarsi e riflettere, e ridere anche, per una volta, con persone che avevano in comune con me una certa visione della vita: la visione cristiana. Atlantide mi ha dato molto.

Lulù

Non mi piace per niente scrivere, ma ho accettato di aderire al progetto “Notizie da Atlantide”, spinto dal desiderio di partecipare in maniera più attiva alle iniziative della parrocchia. In quel periodo della mia vita la sola partecipazione alla Messa della domenica non mi bastava, nutro il desiderio profondo di fare qualcosa in più.

L'incontro con i “Giovani Adulti” prima e con gli amici di Atlantide poi, l'ho percepito come una Grazia, e ho avuto la certezza che fosse la risposta di Gesù alle mie preghiere. La fiducia e la guida discreta dei sacerdoti che ci hanno accompagnato sono state preziose.

L'esperienza mi ha insegnato cos'è “essere Chiesa”, anche ora che abito a Roma e seguo via e-mail le attività degli amici del Redentore.

Marina

Quello che interessa in questo gruppo è la possibilità di prendere in esame una notizia e ridiscuterla: con gli occhi della fede che la Chiesa ci propone e garantisce, invece che con un atteggiamento di accondiscendenza ad un relativismo seducente.

Con i criteri di una moralità che fa riferimento a principi non negoziabili piuttosto che all'andazzo del momento, Atlantide impegna i redattori a prendere in esame alcune notizie, discuterle e rendere disponibile agli altri il punto di vista che ne emerge in una sincera ricerca di verità. Scambiare opinioni via mail e trovarsi intorno a un tavolo per tirare le somme di quanto emerso non sempre è facile considerando che non siamo giornalisti di professione e che nella vita ci occupiamo d'altro: ma siamo convinti che ne valga la pena.

Luilena

L'esperienza di Atlantide è un modo per poter rendere servizio sia a me stessa che agli altri. A me stessa perché ogni mese sono chiamata a confrontarmi come persona con ciò che mi circonda, gli eventi, i dibattiti e le opinioni che scuotono le nostre coscienze; agli altri, perché i nostri articoli sono una possibile lettura della realtà, onesta e libera da intenzioni trasversali.

Questa esperienza ha un grandissimo valore perché è condivisa e discussa costantemente con gli amici che dedicano gratuitamente il loro tempo, le loro energie e ispirazioni.

Federica

Quello che mi ha affascinato del gruppo di Atlantide, fin dalla prima formazione del gruppo, sono la passione con cui ognuno affronta la stesura di un articolo e la condivisione in redazione per fare di ogni articolo un lavoro ben riflettuto ed affrontato coscienziosamente.

Mi ha fatto capire che l'essere cristiani e vivere la fede passano anche per il modo con cui ci poniamo nei confronti degli eventi e delle problematiche di attualità. Come cristiani siamo "nel mondo, ma non del mondo", e credo che Atlantide cerchi di testimoniare questo.

Laura

Come ex-redattore di Progetto degli anni 70-80 ho ritrovato il piacere di rivivere il clima concitato delle riunioni di redazione, sia per l'impostazione del giornale sia per la verifica finale. E' decisamente stimolante la ricerca delle fonti a cui attingere prima della stesura dell'articolo, che comprende non solo giornali cattolici ma anche quelli decisamente laici e che sovente fa ricorso a libri o siti di Internet qualificati. Importante è poi il confronto per limare, correggere, migliorare il testo, per essere incisivi e per avvicinarsi a quella "verità" cristiana, che ci farà liberi.

Roberto

Spesso dal confronto con il rumore delle notizie troppo gridate dai media, l'informazione resa dai cristiani cattolici risulta garbata: da questo si intuisce che non cerca il clamore, ma la verità sull'uomo. Il servizio a questa verità non ha bisogno di "spettacolarizzazione". Atlantide cerca di meditare sui fatti secondo l'insegnamento di Gesù, ed il passo successivo è leggere quanto abbiamo meditato, per cercare di passare da questo insegnamento alla pratica quotidiana.

LucaC

Ho sicuramente trovato l'idea di Atlantide una "buona" idea: confrontarsi e scrivere su temi controversi aiuta a crescere... sia chi fa parte direttamente del progetto, sia chi si trova ad essere lettore coinvolto.

Diana

È sempre stato piacevole leggere gli articoli in fondo alla Chiesa su temi di attualità, scritti con il cuore, con un taglio laico e profondamente umano, capaci di dare spunti di riflessione con un respiro più ampio e aperto alla speranza. Quando mi hanno chiesto di collaborare ero attratta dall'idea di mettermi al lavoro ma spaventata dal tempo che già nel quotidiano devo rincorrere.

Un'amica mi ha detto che il ragazzo dei pani e dei pesci ha messo il suo poco ed è stato sufficiente perché Gesù desse da mangiare a molti. Il poco che offro diviene una bellissima occasione di crescita e condivisione.

Gemma

Normalmente gli incontri avvengono tra persone. Il mio primo incontro con la redazione di Atlantide invece è avvenuto con quel tabellone. Fu durante la mia prima ispezione incognita alla Parrocchia, all'inizio dell'estate 2009: entrato in chiesa come un perfetto sconosciuto mi impressionò innanzitutto la austera architettura. Ma subito dopo fui attratto dal tabellone: il suo titolo che risvegliava la curiosità coltivata da bambino per il mondo perduto di Atlantide; la spiegazione che parlava di un gruppo di trentenni. Qui cominciai ad accadere l'incontro: quanti erano in questo gruppo? Da quanti anni erano trentenni? A nome di chi scrivevano, a nome loro o della Parrocchia? Che carattere emergeva da un gruppo che intendeva incunearsi nel dibattito culturale con un giudizio di fede, ma con un taglio laico? Nella fresca penombra della chiesa queste persone che non avevano ancora un volto, già mi invitavano a muovere passi successivi, accrescendo il desiderio di incontrare altri volti, altri gruppi, altri cuori.

Don Natale